

OMELIA – NATALE – Messa del giorno

25 dicembre 2022 - 10 - 18

☐ Cosa capita a Natale?

- chi comanda è Cesare, è l'imperatore di Roma, che si fa pagare le tasse da ogni regione dell'impero, e che per quantificare bene a quanto ammontano le tasse indice un censimento; e per fare questo censimento non deve fare nessuno sforzo, sono le persone a doversela cavare tornando al paese della propria famiglia, come deve fare Giuseppe.
➔ Gesù nasce nell'ingiustizia, nell'oppressione. La sua famiglia, e tutto il suo popolo, è succube dei capricci di un imperatore che sì, mantiene la pace e l'ordine nel suo impero, ma lo fa con la forza delle armi e pretendendo tasse, e potendo comandare a milioni di persone quello che devono fare.
- Da Nazaret Giuseppe deve fare un lungo viaggio fino a Betlemme, la sua città di origine, insieme a sua moglie, che è incinta. lì trova ospitalità, probabilmente da dei parenti, ma non c'è spazio per loro nella stanza dove vivono le persone, ma solo al piano di sotto, dove venivano tenuti gli animali. e in una mangiatoia per animali viene messo.
➔ Gesù nasce nella scomodità e nel puzzo di una stalla, non in casa sua, ma ospite di qualcun altro, non in una culla, ma in una mangiatoia rosicchiata dagli animali.

☐ Che c'è di bello a Natale?

- Che cosa c'è di bello in tutto questo? Che cosa c'è di bello nel Natale? Credete che sia stato bello per gli ebrei vivere per secoli nella dominazione di altri popoli: egiziani, assiri, babilonesi, persiani, greci, romani? Credete che sia stato bello per Giuseppe e Maria passare circa tre giorni in viaggio per fare a piedi che separano Nazaret da Betlemme? E credete che sia stato bello poi non trovare posto in una casa, ma solo in una stalla?
- Dobbiamo dirci queste cose perché anche nella nostra vita non possiamo fare quello che vogliamo, non possiamo avere tutto quello che ci piacerebbe, non possiamo stare dove vorremmo e con chi vorremmo, magari neanche a Natale.
➔ Natale non è bello perché apriamo i regali, mangiamo il panettone, stiamo coi parenti, facciamo vacanza; altrimenti che Natale sarebbe per chi neanche oggi, neanche domani avrà possibilità di festeggiare, perché è in viaggio, perché deve lavorare, perché non ha una famiglia, perché non ha una casa, o perché è ammalato, o in ospedale?
➔ Che Natale sarebbe anche per chi tra noi è preoccupato per le spese e per le tasse, per il domani dei propri figli, per chi non ha una famiglia perché non si è sposato, perché è separato, perché ha perso una persona cara?

☐ Che cos'è il Natale?

- Natale non è la situazione ideale, la festa in cui tutti si vogliono bene, in cui regna la pace, in cui si è spensierati e sereni. Non regnava la pace in Palestina, non erano sereni i genitori di Gesù che dovevano trovare un posto tranquillo per la nascita di Gesù. Gesù non nasce circondato da persone che gli vogliono bene, perché ci sono solo Maria e Giuseppe e forse qualche parente di lui, ma tutti gli altri sono rimasti a Nazaret.
- Eppure sì, non possiamo negarlo, a Natale c'è gioia: hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia, dice il profeta Isaia. E la troviamo la gioia, nei pastori, anzitutto. Proprio loro, che al giorno d'oggi sarebbero quelli che non hanno il tempo di fare il cenone, e nemmeno di venire a Messa, perché devono badare ai loro animali, devono vegliare facendo la guardia. Neanche per loro non c'è molto di bello nella vita, solo fatica e lavoro. Ma sono loro i primi invitati, quelli a cui l'angelo si rivolge, quelli per i quali sembra che sia stato preparato un segno apposito, tagliato apposta per loro: la mangiatoia, che per loro era la normalità, la quotidianità. Che gioia per loro trovare un bambino... a casa loro, in una stalla, o in una grotta usata per ricoverare di notte gli animali. Che gioia per loro essere chiamati a riferire a Maria e Giuseppe quanto era stato

detto loro del bambino dall'angelo. E non possono che tornare glorificando e lodando Dio per quello che hanno udito e visto: il Messia è un bambino nato nel loro mondo, venuto anche per loro, e che ha bisogno di loro per essere conosciuto e amato!

- E c'è gioia sicuramente anche in Giuseppe e Maria. Non la gioia festaiola di chi canta e balla, anche perché non ce n'era forse neanche il tempo: bisognava avvolgerlo in fasce qual bambino, bisognava scaldarlo e allattarlo, bisognava proteggerlo. No, Maria e Giuseppe non hanno tempo di festeggiare, sono soli a Betlemme e se la devono cavare, organizzando la loro permanenza e il viaggio di ritorno a Nazaret. Però una gioia interiore profonda sicuramente c'è, la gioia nel cuore di ogni papà e di ogni mamma quando inizia una nuova vita. Ma lasciano che siano gli angeli a cantare gloria nel cielo, loro hanno altro a cui pensare, come la vita che hanno davanti con quel bambino così unico, il figlio stesso di Dio. E' la gioia di Maria, che custodisce e medita nel suo cuore tutto quello che le sta capitando.

□ Allora adesso si possiamo dire buon Natale:

- Buon Natale a te, bambino, ragazzo, a te che sei ancora debole come quel bambino, che hai ancora bisogno del sostegno e della vicinanza dei tuoi genitori, degli insegnanti, dei catechisti; quel segno è per te, perché tu possa capire quanto è bello essere amati, essere abbracciati, essere circondati di affetto
- Buona Natale a te, adolescente e giovane, con tante domande sul tuo futuro, tanti sogni ma anche tante incertezze: quel bambino viene per te, perché tu possa sentire Gesù vicino mentre pensi al tuo futuro
- Buon Natale a te, adulto, mamma, papà, che arrivi a Natale stanco per il lavoro, i preparativi del Natale, i regali, che come quei pastori hai dovuto vegliare, hai dovuto compiere i tuoi doveri, hai dovuto portare le tue responsabilità, e non hai avuto neanche il tempo di pregare; a te che anche a Natale, come ogni domenica, arriverai a sera e dirai "è già finito?" e avresti voluto avere più tempo per stare con i tuoi cari, per rilassarti. Quella gioia è per te, quel bambino è venuto per te, per dirti che Dio non è lontano, che ti è accanto.
- Buon Natale a te, che vorresti essere sereno, che vorresti avere le tue sicurezze, il tuo posto nel mondo, e invece stai ancora cercando alloggio, cercavi una stanza e forse hai trovato una stalla, volevi accoglienza e forse hai trovato rifiuto: a te che hai perso il tuo posto di lavoro, a te che non hai trovato moglie o marito, a te che sei separato, a te che hai perso una persona cara con la quale hai vissuto tanti anni insieme. Il bambino nasce in una stalla, è adagiato in una mangiatoia, per dirti che non c'è luogo, non c'è situazione in cui Dio non sia presente; Dio non ti ha abbandonato, Dio è lì con te, a condividere la tua insicurezza, la tua difficoltà, la tua solitudine.
- Buon Natale a tutti voi, che in questa Messa, come i pastori, siete venuti a cercare il Salvatore, e lo troverete, stavolta non come un bambino nella mangiatoia, ma come un pezzo di pane, altrettanto piccolo, altrettanto fragile, che sarà posto nelle vostre mani; ancora oggi il Signore vuole incontrare proprio voi nell'Eucarestia, vuole venire ad abitare in voi, vuole portare luce e gioia nella vostra vita.
- E che la gioia di Maria e di Giuseppe sia anche la vostra, perché, qualunque cosa capiti, comunque un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio, ed è il Dio potente, il principe della pace. Che la gioia dei pastori sia anche la vostra, perché proprio a voi tocca sapere questa notizia, e proprio a voi tocca diffonderla, come se fosse la prima volta, come se nessuno la conoscesse: Dio ama gli uomini, li ama talmente da donare loro suo Figlio.